

CRISTO È CONTEMPORANEO

Nonostante i consensi e le speranze che suscita oggi, soprattutto nei giovani, il marxismo rivela di fronte alla morte dell'uomo la sua totale incapacità ad essere per la vita e per la storia una visione di speranza: c'è un momento nel quale si infrange tutto quanto ha promesso, finisce tutto quanto ha fatto balenare, emerge il dramma dell'uomo solo nel suo nulla, non ha più parole da pronunciare perché non ha più alcuna possibilità di mentire la verità sul significato della vita. Con la morte dell'uomo singolo, muore anche la speranza marxista se mai questa ha potuto attecchire e passare per autentica nella mente di chi cercava, soffrendo, una condizione di vita più degna dell'uomo.

Col fluire inesorabile del tempo che, anche nelle condizioni migliori di esistenza, conduce ciascuno a morire, il marxismo che ha affidato alla storia le sue promesse messianiche manifesta la sua insufficienza e le sue contraddizioni: resta non risolto il caso singolo e non si spiegano neppure coloro che, con atti eroici, sono morti per servire l'umanità nel suo faticoso cammino verso la giustizia. Gli eroi che non vedono l'alba di una nuova umanità diventano nel loro eroismo purtroppo insignificanti in una chiave interpretativa solo marxista perché, morti, restano al di qua di quella nuova società che il marxismo dice di voler costruire. Esseri inutili disseminati nel passato, cui non è dato di vedere né tanto meno di partecipare alla nuova umanità, per la quale hanno pagato personalmente.

Alcuni cristiani, non volendo rinunciare al fascino ed al verbo marxista, anzi volendolo portare come l'unico risolutore dei problemi che ci travagliano, e non volendo al tempo stesso rinunciare al messaggio pasquale del Risorto, ritengono di salvare l'uno e l'altro, utilizzando il marxismo per quanto riguarda le vicende storiche ed innestando il cristianesimo con la sua originalità pasquale proprio là dove finisce l'efficacia marxista. Questi cristiani pensano così di ottenere anche un altro importante risultato, cioè la possibilità, se le cose vengono concepite in questo modo, di unirsi tranquillamente in felice connubio con i marxisti: fin che si tratta di risolvere questioni politiche, imprimere svolte culturali, dare nuovo assetto all'ordinamento sociale serve la metodologia marxista, poi scatta la chiave interpretativa della fede con tutta la sua forza irriducibile.

Ma in questa concezione non si accorgono di aver già ridotto e vanificato l'annuncio pasquale del Risorto. Spostando l'intervento del Risorto alla fine della storia, singola e comunitaria, come possibilità di andare oltre il punto nel quale altri si fermano, hanno svuotato la storia della presenza vivificante del Signore Risorto. Il Signore che esce dal sepolcro non è solo un fatto passato che ritorna in scena per salvare in extremis il mondo e farlo passare dalla storia all'eternità, ma è diventato presenza viva in ogni momento della storia per farla entrare tutta in una dimensione nuova e iniziare a plasmare una umanità nuova che non deve surrogare niente da nessuno, perché trae dal Risorto la sua forza dirompente e liberatrice.

Il mistero del Risorto non è solo un completamento oltre la storia di quanto la speranza marxista non riesce a costruire, ma è la speranza radicale che tutto coinvolge ed assume in un mondo nuovo che da lui prende origine in ogni tempo ed in ogni luogo, è la pienezza di tutto perché porta e comunica una vita che non conosce più il limite della morte come parola definitiva. Penso che il rischio di svuotare la storia della presenza di Cristo Risorto, collegato al tentativo di costruire la storia su altri modelli e con altri metodi, sia un triste impoverimento della fede, frutto di ambigua lettura dei due termini in questione, marxismo e cristianesimo, ma soprattutto frutto di una mancata comunione personale col Risorto.

Se questi è contemporaneo perché Risorto, in ogni momento è Lui il punto di riferimento di ogni scelta personale, a Lui ci si deve configurare, su di Lui modellare, da Lui prendere vigore e luce, in Lui trovare la propria identità continuamente compromessa da altre mentalità, da Lui far scaturire una comunione nuova tra gli uomini, in Lui vincere ogni limite, morte compresa.

A noi, credenti in uno che è contemporaneo a pieno titolo e sotto ogni profilo, l'impegno a rendere operosa la Pasqua del Signore per un mondo che ha bisogno di una speranza senza limiti, fin da questo nostro tempo.